

UCRAINA

LA CONFERENZA DI ROMA

I VOLENTEROSI

Francia e Gran Bretagna hanno annunciato un programma di peacekeeping pronto a scattare con l'avvio del cessate il fuoco

IL MESSAGGIO DI MATTARELLA

«L'Ue è chiamata a ribadire la volontà di sviluppare un mondo libero contro le volontà di sopraffazione»

Meloni: impegni per oltre 10 miliardi

Zelensky ringrazia la premier: serve un piano Marshall. Mosca accusa: ingordigia

PAOLO CAPPELLERI

● **ROMA.** Un Piano Marshall per Kiev e un salto di qualità nell'azione contro Mosca, con maggiore pressione e deterrenza. Che vuol dire nuove sanzioni all'aggressore e più armi all'agredito. La Conferenza per la ripresa dell'Ucraina può segnare un cambio di passo nella strategia del fronte occidentale che sostiene la resistenza di Volodymyr Zelensky. Il debutto degli Usa fra i Volenterosi dà un peso diverso alla coalizione guidata da Francia e Gran Bretagna, che annunciano di aver pronto un piano di peacekeeping pronto a scattare quando arriverà il cessate il fuoco. Quanto tempo servirà non è chiaro. Ma «è fallito» il piano russo «di piegare gli ucraini con il freddo, la fame e la paura», assicura Giorgia Meloni, che con gli alleati già è proiettata a una fase di ricostruzione post-bellica.

L'economia ucraina non si è fermata, come dimostra anche la qualità degli stand allestiti alla Nuvola (droni, tecnologie agricole, protesi mediche, tra gli altri), dove tutto è filato liscio, a dispetto del caos al ritiro accreditati (8.351 i partecipanti, rispetto ai 5.000 attesi fino a pochi giorni fa). Ora, però, Kiev cerca il rilancio. L'Italia ha già vissuto una storia di boom dopo la Seconda guerra mondiale, e la premier spera che da Roma sia partito il percorso del «miracolo economico dell'Ucraina». «Tutto ciò che ha distrutto la Russia può essere ricostruito - le parole di Zelensky - Questa coalizione ha bisogno di Paesi, di leader, di aziende, tutti insieme per ricostruire la nostra società. Ci serve un piano di recupero e di resilienza chiaro. Un po' come il piano Marshall». Energia, infrastrutture, ospedali, le priorità. Ma è «fondamentale» che al centro della ripresa «vengano messe le persone», avverte la first lady Olena Zelenska. L'altro paletto condiviso a Roma, è che della ricostruzione non deve trarre beneficio Mosca o chi ne ha appoggiato la guerra.

La Banca Mondiale stima servano 500 miliardi di euro. La quarta edizione della Conferenza sulla ripresa ha prodotto circa duecento accordi per 10 miliardi. È meno dei 16,5 miliardi di quella precedente a Berlino. In compenso Kiev incassa dagli alleati impegni sulle forniture di armi. Un bilancio indigesto per Mosca. La sua ambasciata in Italia definisce l'appuntamento di Roma una manifestazione di «brama di dominio, avidità e ingordigia», da parte dei «leader dei Paesi occidentali, Italia compresa», accusati di «distorcere qualunque realtà».

«Oggi è più che mai cruciale che Kiev avverta che non è sola», è il messaggio della Conferenza sintetizzato dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e l'Ue «è chiamata a ribadire la volontà di sviluppare un mondo libero» contro «le volontà di sopraffazione». «Ora più che mai l'Ucraina può contare sull'Ue», garantisce Ursula von der Leyen, annunciando un Fondo europeo per la ricostruzione e incoraggiando i 27 «a comprare armi da Kiev». Meno costante in questi mesi è stata la posizione della Casa Bianca. Tanto che il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha mandato un messaggio a Vladimir Putin («Noi non molliamo») e uno «a Washington: state con noi, state con gli europei, siamo sulla stessa barca e ci spendiamo per lo stesso ordine mondiale». [Ansa]



Roma guarda a Odessa Duecento accordi per la ricostruzione

■ Difesa, gas naturale liquefatto, sostegno all'export: sono alcune delle materie al centro dei circa duecento accordi - quaranta solo italiani - siglati alla Conferenza per la ripresa dell'Ucraina, per un valore attorno ai 10 miliardi di euro. E investimenti equivalenti per la ricostruzione potranno essere sbloccati con garanzie e sovvenzioni previste dallo «European Flagship Fund for the Reconstruction of Ukraine», annunciato da Ursula von der Leyen, la cui istituzione è al centro della dichiarazione di intenti firmata dal ministro degli Esteri Antonio Tajani con la commissaria Ue per l'Allargamento Marta Kos. Sostenuto dalla Commissione europea e da Francia, Germania, Italia e Polonia, «il più grande fondo di partecipazione azionaria a livello mondiale a sostegno della ricostruzione», ha rimarcato von der Leyen. L'Italia ha assunto il patronato di Odessa e ne restaurerà il patrimonio culturale, la cattedrale della Trasfigurazione, la Filarmonica, il museo delle belle arti. Sempre la regione di Odessa è interessata da un accordo su un progetto per l'uso efficiente delle risorse idriche, e Kiev incassa anche la dichiarazione di intenti a tre, con Italia e Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa, per un finanziamento aggiuntivo del progetto «Home», che sostiene il meccanismo istituito dal governo ucraino per risarcire i proprietari di abitazioni distrutte dalla guerra. Un'altra dichiarazione di intenti riguarda la sicurezza cibernetica dell'Ucraina. [Ansa]

IMPEGNO
Giorgia Meloni con Volodymyr Zelensky e la first lady ucraina Olena Zelenska. A destra il flash mob dei ragazzi a Fasano dopo l'esame di maturità

L'INIZIATIVA GLI STUDENTI DEL «SALVEMINI»

Dopo la maturità a Fasano flash mob per la Palestina



● **FASANO.** Niente festoni o brindisi: pochi minuti dopo aver concluso la prova orale di maturità gli alunni della 4/a Q dell'Iiss Salvemini di Fasano (Brindisi) hanno deciso di chiudere in maniera diversa il loro percorso di studi, promuovendo un flash mob «contro le stragi di Gaza, che hanno visto la morte di centinaia di bambini innocenti». Davanti all'edificio scolastico gli studenti hanno inscenato una performance silenziosa: all'inizio del flash mob, è stato esposto dalle alunne Rebecca Angelini e Federica Decarolis e un cartellone con una citazione dell'articolo 11 della Costituzione italiana: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e, subito dopo, ognuno di essi ha indossato una maglietta bianca con un'immagine graficamente elaborata da Samuele Antico «simbolo di purezza e pace», con la scritta «Non in mio nome». Al centro della t-shirt l'immagine dell'artista e graphic designer Vink che ha reinterpretato la famosissima opera «Guernica» di Picasso; adattata ai colori della bandiera palestinese.

Il flash mob rappresenta la conclusione di un percorso di Educazione Civica che, spiegano in una nota i docenti, «ha voluto coniugare teoria e prassi, insegnamento e responsabilità per questi ragazzi finalmente "maturi"». Nel corso dell'anno, alcuni alunni hanno lavorato sul testo «La testa ben fatta» di Edgar Morin, da cui è emersa l'importanza di «insegnare a vivere», non solo a conoscere. Ed è proprio questo spirito che ha guidato gli alunni ad agire autonomamente, usando il sapere acquisito per leggere il presente, interrogarsi sul mondo, rendere manifesto il proprio pensiero, accompagnati da alcuni loro docenti, i professori Rosanna Adamsi, Giuseppe Fanizza, Maria Cristina Pede, Maria Antonietta Proce, e coordinati dalla professoressa Fabiola Pesare, docente coordinatrice e referente di Educazione civica della classe. [Ansa]

Un'altra tempesta di fuoco su Kiev E in un agguato ucciso uno 007

Continua quella che viene definita l'offensiva più cruenta dall'inizio della guerra

● **MOSCA.** Un'altra tempesta di fuoco su Kiev. Droni e missili russi si sono abbattuti sulla città quando mancavano poche ore all'apertura a Roma della Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina e 24 ore dopo quello che le autorità ucraine avevano denunciato come il più grande attacco sul Paese in quasi tre anni e mezzo di conflitto. E mentre ancora il fumo avvolgeva alcune aree della città, in un agguato è stato ucciso un colonnello dei servizi segreti.

Almeno due donne sono rimaste uccise nei raid e altre 22 persone sono rimaste ferite, secondo Kiev. L'Aeronautica militare ha detto che 415 tra droni kamikaze e missili sono stati lanciati sul Paese, dopo i 741 della notte precedente. E anche questa volta il ministero della Difesa russo ha detto che sono state prese di mira «imprese del complesso militare-industriale e infrastrutture degli aeroporti militari».

Mosca ha invece denunciato l'uccisione di due civili e il ferimento di altri sei in bombardamenti ucraini sulla regione russa frontiera di

Belgorod. Il ministero della Difesa ha detto che durante la notte tra mercoledì e giovedì sono stati abbattuti 14 droni ucraini sulla Russia, e altri 25, tra i quali tre sulla regione di Mosca, nel pomeriggio di giovedì.

L'Onu ha affermato che l'aumen-

PARADOSSI

Nonostante tutto, Mosca sostiene che il processo di pace non si è arenato

tata intensità dei bombardamenti russi già a giugno ha già fatto sì che il mese da poco trascorso sia stato il più sanguinoso da tre anni a questa parte, con un bilancio di 232 uccisi e 1.343 feriti. Ma nonostante questo, il Cremlino ha giudicato che il processo di pace non si sia arenato. «No, non credo, è impossibile dire questo ora», ha risposto il portavoce Dmitry Peskov alla domanda di un gior-

nalista che gli chiedeva se si possa parlare di «stallo» nei negoziati, in particolare in seguito alla decisione degli Usa di continuare a fornire armi a Kiev. Peskov ha aggiunto che la Russia sta aspettando di sapere dall'Ucraina se vuole o meno partecipare ad una nuova tornata di trattative dirette, dopo le due già svoltesi a Istanbul.

Le autorità ucraine hanno intanto fatto sapere che un colonnello dei servizi di segreti (Sbu) è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco nel quartiere Holosiivskiy di Kiev. Il nome non è stato reso noto ufficialmente, ma secondo i media si tratta di Ivan Voronich. Gli stessi media hanno postato un video dell'agguato, ripreso da una telecamera di sorveglianza nel parcheggio di un edificio. Nelle immagini si vede la vittima che cammina con in mano una borsa, quando gli si avvicina di corsa un uomo che lo stringe vicino a un'auto e apre il fuoco a distanza molto ravvicinata. Successivamente si vede l'aggressore vestito di nero che fugge di corsa. [Ansa]